

Agguato nel garage: un morto e un ferito

Lotta tra i clan, raid di camorra al Vasto

Un incontro a due, per discutere con ogni probabilità di affari legati al mondo del traffico di droga. Ma in strada non sembra il caso di parlare. I due, Giovanni Cominelli e un albanese, Julaj Bedri di 35 anni, si spostano in un garage poco distante: ma non riescono a raggiungere la loro auto. Un commando di sei persone fa irruzione nella rimessa. Compagnono le armi, una serie di deflagrazioni. Il commando sparisce, a terra restano i due. Il più grave sembra l'albanese che ha tre colpi di pistola alla schiena, mentre Cominelli presenta un'unica ferita alla spalla. Invece sarà proprio Cominelli, una volta ricoverato al Loreto Mare, a lasciarci la pelle.

Teatro del raid la zona del Vasto, alle spalle di piazza Garibaldi, in via Bologna. Una zona che, in tema di agguati, mantiene alte le percentuali dei fatti di sangue». E sempre con una caratteristica: azioni eclatanti con una chiara manifestazione di forza. Anche stavolta a farne le spese gli affiliati al clan di Eduardo Contini, che in quella zona sono sotto il diretto controllo di Giuseppe Scuotto, da sempre fedelissimo del boss di Secondigliano. La vittima, Giovanni Cominelli è non soltanto un suo affiliato, ma è il marito della figlia. Doppio affronto, quindi, che non fa prevedere nulla di buono nell'immediato futuro di quella zona. Tutto accade alle 18,30 circa. I due bersagli» dei killer parlano fitto fra loro, forse nei pressi di un circolo ricreativo, ben visibili in strada. Forse l'argomento è delicato, o forse dev'esserci la consegna di qualcosa, droga probabilmente, o un passaggio di danaro. In ogni caso si tratta di un affare da concludere lontano da occhi indiscreti: passano le auto della polizia, il personaggio Cominelli è noto, e poi possono sempre arrivare i "nemici". Meglio allontanarsi, andare in auto. Ed ecco che i due, Cominelli e Judaj Bedri, si avviano verso il garage "A Pumpo" sempre in via Bologna.

Non si sa se vi era parcheggiata un'auto o se il duo aveva scelto quel posto perché più vicino e certamente li avrebbe messi al riparo da occhi indiscreti. Cominelli e Bedri sono appena entrati, percorrono pochi metri, alle loro spalle si sente uno stridio di gomme all'esterno. Poi nulla. Ma è quel tanto che basta per mettere in tensione i due che, istintivamente si voltano verso lo stretto ingresso dell'autorimessa, e poi subito corrono verso le auto parcheggiate.

Non sono armati e quindi cercano un riparo da un possibile agguato. E in effetti in un istante nel garage irrompono quattro persone. All'esterno, nelle vetture, vi restano gli autisti, a motore acceso. Non c'è molto da fare per ripararsi. Giovanni Cominelli e Julaj Bedri sono bersagli fin troppo facili. Partono i colpi, le deflagrazioni, amplificate dall'eco dei garage, assumono un suono ancor più sinistramente forte. Quattro, cinque esplosioni.

Quindi la fuga, sotto gli occhi atterriti dei garagista che sarà ritrovato impietrito dal terrore dagli uomini delle volanti dell'Upg e del vicino commissariato Vasto. Le condizioni dei due, apparentemente non sono gravi, ma i poliziotti non trovano i due feriti: Cominelli viene accompagnato al Loreto Mare da un automobilista di passaggio che lo lascia all'ingresso del presidio e sparisce. Particolare strano: nonostante le tante auto della polizia e il clamore degli spari, non s'è creata la solita ressa di persone curiose all'esterno del garage. Segno che la gente oramai ha preso le distanze. Ma anche indicativo di quanto si dice in giro: Giuseppe Scuotto ha tanti nemici in giro ed è meglio stare alla larga da certe cose. I nemici, appunto, potrebbero fraintendere.

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS